

VERSO LA CRISI.

Per la Lega è «moribondo». Berlusconi: «Non sono il capocomico»  
Fini chiede «responsabilità, anche ai vertici istituzionali»



La manifestazione a Roma in sostegno di Berlusconi il 4 dicembre scorso

Capodanno Ansa

# E il Polo minaccia lo scontro di piazza

An avverte: «Attenzione, la misura ormai è colma»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Certo, mica sono tutti come l'onorevole Domenico Gramazio, capataz missino della capitale, che da qualche tempo assicura in giro: «Io sono pronto a scendere in piazza con la mazza per difendere il governo di Berlusconi. Sono la mazza del governo...». Le competenze, come dice il Cavaliere, non vanno sprecate... Davanti a Montecitorio, gli occhi nascosti dietro un paio di occhiali tondi e scuri, il sottosegretario Maurizio Gaspari allarga le braccia: «Vabbè, ci farete tornare all'opposizione dopo pochi mesi di governo...». Si volta, imbecca l'entrata di Montecitorio, si rigira e sorride ironico: «Ma voi durerete ancora meno...». Il ministro Francesco D'Onofrio si consola, invece, con il calendario: «Oggi è Santa Lucia, la santa dei non vedenti, alla quale possiamo appellarci, perché ridia la vista a quelli che l'hanno perduta». Più prosaico il lamento di Clemente Mastella: «Si sta tirando troppo la corda...».

mamma mia i comunisti che sono in giro, i giudici? «Comunisti!», i giornalisti? «Comunisti!», Rosy Bindi? «Comunisti!», i piduisti? «Comunisti!», i preti? «Comunisti pure quelli!», Bertinotti, a occhio e croce, dovrebbe stare intorno al 47% dei voti... E così, la destra scende pure in piazza. Saltella e assicura: «Dalla fabbrica all'università il comunismo non passerà!». Nell'epica lotta il ministro Previti ci rimette il cappotto, un suo agente di scorta l'orologio e Maria Pia Dell'Utri la permanente. Marcia pure, pensa tu, una nipote di un cugino di papa Pio XII (quello ci che se ne intendeva, di comunisti), che candidamente racconta: «Ho capito che era una cosa assolutamente spontanea quando ho visto in corteo il mio amico Mario Pignatelli, lui così mondano e così distante dalle folle...». Chissà che disagio, per il nobilium, quel ruspante militante che trascina un cartello: «*Caro, faje er culo a strisce!*», magari rosso-nero. E ieri Alex Meluzzi, psichiatra di Forza Italia, già annunciava «una capillare mobilitazione popolare-stavolta contro la Lega traditrice».

### «Borrelli sulla forca»

C'è un suo collega di partito (pardon, di movimento) che poco tempo fa, addirittura, ha mandato un fax ai giornali per agurarsi di veder condotto sulla forca il giudice Borrelli. Per quanto lo riguarda, costui non vede l'ora, informa, di se-

dersi il sotto a godersi lo spettacolo. E chissà cosa vorrebbero, certe tempre di liberaldemocratici, per Giancarlo Caselli, procuratore a Palermo. «Magistrato comunista (e ti pareva, ndr.)», giura il ministro Ferrara. «Veniva alla sezione Pci», assicura Saverio Vertone, che per l'occasione si fa intervistare sul *Corriere*, di cui è editorialista. Di Caselli e dei suoi colleghi ha detto Domenico Contestabile, vice di Biondi: «Sono bravissimi quando si occupano di mafia. Purtroppo se ne occupano poco, perché vanno continuamente in tv...». Fa eco il suo capo: «I poliziotti non fanno più i poliziotti e i giudici, invece, fanno i poliziotti». Corre in soccorso il ministro Macerati: «Delirio da protagonismo». E si lamenta «l'unto dal Signore», Berlusconi, perché i magistrato lo accusano di aver «unto» la guardia di Finanza; e insulta Sgarbi («l'artista», come dice Ferrara) dagli schermi del Cavaliere: «Assassini!». Per questo, alle manifestazioni della destra, poi tirano su cartelli pira come questo: «Urss 1935; Stalin, processi di Stato, Italia 1994; Borrelli, processi di partito». Patemi e con la frusta in mano quelli del Tempo: «Ai signori in tocco e toga non si può darle tutte vinte».

Sta sui piedi di guerra anche l'inventore di An, il ministro-professore Domenico Fisichella, di solito calmo e tranquillo: «Adesso la misura è colma». Gaspari spiega: «Se faranno un governo diverso fare ostruzionismo durissimo, co-

mincremo le contestazioni dalla lettura del verbale...». Anche Francesco Storace ha da ridire: «Siamo al linciaggio». Contro i giudici? Macché, contro quel bravuotto di Berlusconi e i suoi pacifici ministri. «È una farsa», fa sapere il Cavaliere. «Capocomico», replica con qualche ragione Bossi.

«L'olio di ricino purifica»  
Il quale fa però incazzare quelli della *Voce dei clubs* (di Forza Italia, ovviamente) della capitale: «Se prima di coniare il "ce l'ho duro", avesse chiesto a un romano avrebbe saputo dove metterselo». Intanto il direttore del *Giornale* di casa Berlusconi, Vittorio Feltri, di fronte alle immagini della scazzottata in Parlamento, ammette: «Mi sono divertito». Ah, che soddisfazione... E che piacere, sentire l'onorevole Mussolini (nipote): «L'olio di ricino purifica, l'Espresso intossica». E mica ci sono solo i giornali. Anche la tivvù. «Le guardie rosse del Tg3», avvista Marco Taradash, piccola vedetta pantelliana.

E insulti a Scalfaro, alla Pwetti, al presidente della Corte Costituzionale. Ieri hanno ritirato fuori anche Ciampi. Addirittura Cossiga. E la Confindustria. Insomma, la coglienza dei poteri forti. Il *Secolo d'Italia*, il giornale di Fini, si guarda intorno e sentenzia: «Il solito cialtronesimo partitico». Che, è risaputo, si può curare con un metodo sicuro. Avanti, se è il caso, con la «mazza di governo». Forza Italia o Forza Gramazio?

# Il governo si sfalda

## Requiem di Tatarella

### «Verifica? È già crisi»

«La verifica sarà presto - annuncia Tatarella - e con essa la crisi». Per Speroni il governo «è moribondo», per Petrini «si sta suicidando». E Ferrara chiede a Cossutta: «Avete già pronto il nuovo governo?». La crisi potrebbe aprirsi già alla fine della settimana prossima, quando il governo porrà la fiducia su una mozione leghista che attacca frontalmente Berlusconi sulla questione-giudici. E poi? Per la prima volta, Tatarella parla di «regole»...

capogruppo leghista Petrini, infatti, «questo governo si sta suicidando e per noi non è più possibile renderci complici di un gioco al massacro delle istituzioni».

**La dissoluzione del «polo»**  
La verità, tuttavia, è che nel giorno di massima tensione politica (con Berlusconi interrogato per più di sette ore dal pool di Mani pulite), la lacerazione attraverso ogni partito di maggioranza. Se il forzitalista La Loggia si consola sostenendo che «Bossi non è più rappresentativo della Lega» e preannunciando una scissione in grande stile, il Cavaliere esplicitamente che «nel gruppo parlamentare di Forza Italia ci sono delle inquietudini, ne ho sentito parlare anch'io». Quanto ad An, lo sfogo di Tatarella sulle «regole» non può non destare sospetti. Insomma, la maggioranza si sta spappolando, né sembrano valere più di tanto le professioni di fede e le accuse di «tradimento». Il che significa che, quando la crisi esploderà, qualche sorpresa potrebbe venire proprio dal «nocciolo duro» della maggioranza, cioè da Forza Italia e da An.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La crisi di governo è virtualmente aperta, e potrebbe formalizzarsi già prima di Natale. C'è una qualche inquietudine, tenta di minimizzare Mastella. Per poi aggiungere: «Si, si sta tirando troppo la corda, anche all'interno della maggioranza». Il suo collega D'Onofrio si affida a Santa Lucia, «la santa dei non vedenti», perché «rida la vista a chi l'ha perduta», ma conclude «sconsolato»: «Si può ancora tentare di fondere in un progetto complessivo il federalismo, il presidenzialismo e il liberismo. Ma in caso contrario, la maggioranza si dissolverà». E Ferrara non rinuncia alla battuta: «In Italia le persone perbene si dimettono subito, vuol dire che ci dimetteremo anche noi...». Ma a tarda sera Berlusconi fa sapere che da stamani «torna alla politica» e annuncia un «programma di governo» per i «prossimi sei mesi». Il resto dice polemizzando con Bossi «sono larse da teatrino» di cui nega di essere «il capocomico».

zione verrà posta la questione di fiducia. La Camera dovrebbe discuterne già alla fine della settimana prossima: con la Finanziaria, presumibilmente, già approvata.

**Crisi la settimana prossima?**  
La crisi, insomma, è alle porte. E già si pensa al dopo. Ne è testimonianza emblematica l'opinione di Giuseppe Tatarella, vicepresidente del Consiglio per An nonché, secondo la sua stessa definizione, «ministro dell'armonia». «La verifica? Sarà al più presto, e con essa la crisi», spiega lapidario. Aggiungendo che il «ribaltone» è possibile «se la forza dell'odio è superiore a qualsiasi altra cosa».

Tuttavia, ciò che più appare significativo nelle parole di Tatarella è l'accento posto sulla questione delle regole. Perché proprio di «governo delle regole» si va parlando ormai da settimane: e non è detto che l'asse Forza Italia-An si dimostri alla prova dei fatti così robusto come si ritiene. «È dal giorno delle elezioni - si sfoga Tatarella - che parlo di regole, e che sono snobbato su questo. Anzi, la questione delle regole la abbiamo posta già prima, con Ciampi». E invece, lamenta Tatarella, «ci hanno risposto no per tre volte: con Ciampi, subito dopo la nascita di questo governo, e sui tre saggi». Tatarella evita accuratamente di «aprire» al «governo delle regole»; e tuttavia sembra lasciar capire che qualche sorpresa, in futuro, potrebbe esserci.

Del resto, se la caduta di Berlusconi dovesse dimostrarsi - come molto lascia prevedere - rovinosa e irreversibile, la sola chance per il partito di Fini di rientrare in gioco è, per l'appunto, il «governo del presidente» o come altrimenti si chiamerà. Da Fini, per ora, non traparare nulla: se non la certezza che il governo è morto, e il desiderio di guadagnare tempo: «Sarà indispensabile, ora, la massima chiarezza e l'assunzione piena di responsabilità. Questo vale per tutti, anche per chi riveste alte cariche istituzionali». Il riferimento, evidente, è a Scalfaro; oggetto anche ieri di un duro attacco di Ferrara, che a sua volta ha scatenato l'ennesima rissa all'interno della maggioranza. Per il

Quanto alla Lega, alle voci insistenti che danno un certo numero di parlamentari in procinto di passare a Forza Italia, si contrappongono segnali opposti: il documento dei «dissidenti» - spiega per esempio Luigi Negri, che ne è tra i promotori - è servito proprio a bloccare l'emorragia. L'importante è che «discussa, poi, decida e si sieti». Lo stato maggiore del Carroccio, in ogni caso, annuncia apertamente la crisi. Per Speroni «il governo è moribondo perché ha esaurito la sua funzione e ha mancato ai suoi compiti», e dunque le dimissioni di Berlusconi sono «attisicabili». E il capogruppo Petrini già si dichiara convinto che il prossimo governo, quello costituente, durerà almeno due o tre anni.

Che si giunga davvero al «governo costituente», e con quale maggioranza, resta di difficilissima previsione. Ma è certo che la crisi verrà, e presto. Di fronte alla decisione dei progressisti di presentare al Senato (dove il governo non ha la maggioranza) una mozione di sfiducia, Ferrara aveva ideato una contro-mossa: il governo si sarebbe presentato alla Camera, per «comunicazioni». La scelta di Bossi di presentare a Montecitorio la durissima mozione contro Biondi (e Berlusconi), ha indotto Ferrara ad una nuova contro-mossa: la richiesta di fiducia. La sostanza resta la stessa: sarà la Camera a decidere le sorti di Berlusconi, probabilmente già venerdì o sabato della prossima settimana. Su un punto cruciale, però: lo «scontro con la magistratura».



### Masaniello a Palazzo Chigi

Pare un formicaio impazzito, la maggioranza berlusconiana-finiana: chi maledice, chi minaccia, chi accusa, chi giura. Anche sulla testa dei figlioli, come il presidente del Consiglio. Che subito dopo, però, suona la carica: «Mi trasformerò in un nuovo Masaniello», con il rischio, concreto, di scompigliarsi il riparto. Si evocano nemici, complotti, persecuzioni. E i comunisti,

«Prepara atti eversivi. Mi appello alla sinistra, a centro e Lega»

# Galloni: «Mobilitarsi contro la destra»

FABIO INWINKL

ROMA. «Dobbiamo essere pronti, se provocati, ad una mobilitazione di tutti i democratici cattolici o laici». Giovanni Galloni lancia un appello, preoccupato nell'analisi ma assai vigoroso nei propositi, di fronte all'atteggiamento minaccioso della destra, che fa giungere fino al Quirinale l'aut aut «O resta questo governo o si va a nuove elezioni». In un articolo per il periodico «Nuova fase», di cui è direttore, l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura ammonisce a non forzare la mano al presidente della Repubblica per decidere lo scioglimento della Camera.

**Lei prevede che la destra agiti la piazza. E ha già avvertito qualche sintomo in questo senso. A cosa si riferisce?**

Penso alle manifestazioni davanti al palazzo di giustizia di Milano. E ai cortei organizzati da Forza Italia, anche se non erano un gran

che. È probabile che si punti a muovere la piazza, in caso di crisi di governo, per impedire che se ne faccia uno nuovo. E questa sarebbe una violazione della Costituzione.

**Spieghiamone le ragioni, visto che gli esponenti della maggioranza gridano che in questo caso si realizzerebbe uno scippo del voto del 27 marzo.**

Noi, sotto il profilo costituzionale, siamo ancora nella prima repubblica. In una democrazia rappresentativa che ha al centro il Parlamento sovrano, che può dare la sfiducia al governo e votare uno nuovo. Solo dopo molti tentativi andati a vuoto si possono sciogliere le Camere. E allora ricorrere alla piazza per imporre le elezioni anticipate è un atto eversivo.

**Lei denuncia pressioni e manovre nei confronti del capo dello Stato. Un'operazione in corso, o una minaccia?**

Ci sono state dichiarazioni di esponenti del governo e della maggioranza - a cominciare dallo stesso Berlusconi - che ponevano questa secca alternativa: se andiamo via noi, si torna a votare. No, loro non lo possono dire. Io stigmatizzo tutti questi attacchi a Scalfaro. Siamo di fronte a una campagna di intimidazioni per impedirgli di svolgere le sue funzioni.

**Torniamo all'allarme sulle sortite eversive. E al suo appello ad una mobilitazione per opporvisi. In cosa dovrebbe concretarsi?**

Le forme di questa mobilitazione si potranno decidere solo se e quando questi eventi si verificheranno. Si tratta di difendere la Costituzione, riprendendo lo spirito dell'appello di Dossetti. Naturalmente, con più grinta...

**Ma a chi si rivolge, in questa sua iniziativa?**  
Alla sinistra, al centro, anche alla Lega.

**Trova le opposizioni preparate al rapido evolversi degli eventi?**

Il centro e la sinistra non hanno ancora elaborato un progetto alternativo preciso. Si parla tanto di alleanze, ma in primo piano si deve porre un progetto, sul quale realizzare le convergenze. A Buttiglione rimprovero una continua oscillazione alla ricerca di alleanze. E gli ricordo l'esempio di don Sturzo. Anteporre le alleanze ai programmi era il vecchio metodo negli anni della democrazia imperfetta, quando si realizzavano le formule di governo per contrapporsi ai comunisti e all'estrema destra.

**Cosa suggerisce ai responsabili del Ppi?**

Il ruolo da svolgere è quello di riformare un movimento democratico senza preclusioni, antiche o nuove, verso il Pds. Colgo l'occasione di questa intervista per annunciare un convegno, promosso dalla mia rivista, per il 21 gennaio.

Questa settimana

## MOVIMENTI PER LA SALUTE

Semplici esercizi di ginnastica per aiutarvi a star bene nel corpo e nella mente

una guida in regalo con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 15 Dicembre